

**La tavola rotonda** Gli operatori sociali dopo mesi di lavoro hanno individuato 305 casi nel Sud Italia, 75 dei quali si trovano in Campania

# Una rete per aiutare gli orfani di femminicidio

**CASERTA (r.c.)** - Nell'Italia meridionale sono stati individuati 305 orfani di femminicidio, di cui 72 in Campania. Sono i dati emersi nel corso della tavola rotonda sui figli di vittime di crimini domestici che si è svolta ieri a Napoli, organizzata dalla cooperativa sociale Irene 95 e dal Consorzio Co.Re. in collaborazione con il Comune di Napoli e Cnca (coordinamento nazionale comunità di accoglienza) nell'ambito del progetto Respiro (Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli Orfani Speciali). Respiro, giunto al secondo anno di operatività, è realizzato dalla cooperativa Irene '95 in qualità di ente capofila, in collaborazione con una rete di 13 partner dell'area sud Italia e isole, ed è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minore. "È stato difficile indivi-

duare questi dati sugli orfani speciali - ha commentato **Fedele Salvatore**, presidente di Irene 95 - ed è stato possibile soltanto facendo un lavoro alla vecchia maniera: abbiamo passato mesi sui giornali a leggere tutti i fatti di cronaca degli ultimi 15 anni. Di questi 305 orfani individuati, per 100 abbiamo avviato la presa in carico, dopo aver fatto un'analisi dei bisogni; per altri 123 per il momento abbiamo solo avviato i contatti; gli ultimi 82 invece sono stati soltanto individuati".

Secondo Salvatore, la cosa importante è che non bisogna considerare questi orfani come effetti collaterali "ma si tratta di persone, con una loro dignità da tutelare e proteggere. Noi dobbiamo fare in modo di lasciare in eredità allo Stato, quando questo progetto finirà, una procedura condivisa, un modo di agire che serva alla tutela del mi-

nore, è necessario che sia chiaro 'chi fa cosa' subito dopo la morte della vittima". **Maria de Luzenberger**, procuratrice della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Napoli, ha sottolineato come in molti paesi esistano delle agenzie per queste vittime minorenni, cosa che manca in Italia. "Ci sono anche delle case protette in cui vengono portate le vittime minori, ed è che lì vanno tutti, dalle forze dell'ordine ai magistrati agli assistenti sociali. Non è più il bambino che si sposta in continuazione ma sono gli altri che vanno da loro". Per quanto riguarda la necessità di elaborare una procedura condivisa in caso di femminicidio, de Luzenberger ha sottolineato che "bisogna però anche rivendicare la particolarità di ogni caso che va studiato singolarmente. Ci vuole un percorso condiviso, è vero, ma che lasci la pos-

sibilità di essere modulato ogni volta, perché ogni caso giudiziario è diverso dall'altro. Gli orfani speciali sono vittime speciali perché hanno bisogno di attenzioni speciali. Spesso si tratta di bambini che sono già vittime di anni di maltrattamenti, ma quando si fa il processo alla fine si procede solo per l'omicidio". Di necessità di standardizzare una procedura, velocizzarla e operare in maniera più diretta ha parlato **Nunzia Brancato**, dirigente divisione anticrimine della Questura di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pm



*De Luzenberger: all'estero ci sono case protette per gli orfani di femminicidio, in Italia non esistono*



Peso: 25%